

«Investimenti e venture capital, così l'Italia può crescere di più Garanzie, un aiuto alle pmi»

La nuova presidente del Fei, Vigliotti: il nostro contributo per le imprese

Intervista

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Il consiglio di amministrazione del Fondo europeo per gli investimenti ha nominato Gelsomina Vigliotti, che è una dei vicepresidenti della Bei, presidente del Fei. «Il Fondo è un partenariato pubblico privato — spiega —: il 60% di capitale è della Bei, il 30% della Commissione e il 10% è azionario diffuso tra varie istituzioni finanziarie».

Cosa può fare il Fei per la crescita dell'Italia?

«Il Fei è dedicato al supporto delle piccole e medie imprese attraverso diversi strumenti finanziari. Con garanzie e cartolarizzazioni va a sostegno della piccola e media impresa tradizionale. Ma il Fei attraverso il venture capital e il private equity supporta l'innovazione e la ricerca, un mondo sempre più rilevante perché i motori di crescita dell'economia sono quelli della sostenibilità, dell'innovazione e della ricerca. Il Fei fornisce sostegno attraverso la partecipazione di fondi che supportano le start up».

Come sono i numeri italiani del venture capital?

«Il Fei è uno strumento europeo che fornisce supporto alle Pmi in tutta la Ue. Il contributo del Fei al venture capital in Italia tra il 2019 ed il 2021 ha rappresentato solo il 4% dell'attività complessiva del Fei in questo mercato a livello europeo, contro il 29% in Germania e il 20% in Francia. Ma l'Italia fra il 2019 e il 2021 è stata il secondo beneficiario degli investimenti totali del Fei con 6,7 miliardi di euro, il 13% dell'attività totale, dietro ai 7,3 miliardi della Francia, pa-

ri al 14% del totale».

Perché l'Italia è indietro?

«Sull'equity scontiamo un ritardo italiano in generale, il sistema è ancora basato prevalentemente sul finanziamento bancario e in altri Paesi come la Francia c'è stato un supporto pubblico molto importante per lo sviluppo di questi settori, ma c'è un dinamismo. Lo scorso anno abbiamo visto un grande impulso degli investimenti nel mondo delle start up che ha riguardato anche l'Italia. Tra il 2017 e il 2021 nel nostro Paese il mercato del venture capital è cresciuto del 90%, nell'equity nel 2021 ci sono stati investimenti complessivi per 7,5 miliardi di cui 1,1 ha riguardato le start up».

Manca il volano tra università e industria in Italia?

«Il volano c'è ma non abbastanza. Dal punto di vista istituzionale ci sono state iniziative importanti come la creazione del Fondo nazionale di innovazione per il venture capital e il Fondo italiano di innovazione per il private equity. Anche in Italia le cose si stanno muovendo per lo sviluppo di questo ecosistema».

In Europa?

«L'Europa è indietro rispetto agli Stati Uniti. Se guardiamo agli unicorni, le start up che raggiungono una valutazione di 1 miliardo, al mondo ce ne sono 700 di cui 400 negli Usa e meno di 50 nell'Ue, in Italia solo due. Nell'Ue abbiamo un buon dinamismo a livello di creazione di start up ma quando raggiungono alcune soglie dimensionali diventano preda di grandi fondi internazionali extra Ue. Per questo è stato lanciato l'*European Tech Champions Initiative*, che mette insieme risorse dei governi, della Bei e del Fei per favorire la nascita di campioni europei per mantenere all'interno dell'Ue realtà innovative importanti».



L'Italia tra il 2019 e il 2021 è stato il secondo beneficiario dei fondi del Fei con 6,7 miliardi, il 13% del totale, dopo la Francia



Al vertice

Gelsomina Vigliotti, tra i vicepresidenti Bei, è la numero uno del Fondo europeo per gli investimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %